

IL LEADER DEL PDS.

Una giornata con il neoletto scandita dalle interviste Congresso, direzione collegiale, alleanza con il centro

ROMA Una cosa sicuramente Massimo D'Alema l'ha imparata da Walter Veltroni prima di tutto viene la televisione. Così ieri, subito dopo l'elezione in Consiglio nazionale ha attraversato una Roma infuocata per arrivare a Botteghe Oscure dove lo aspettava la prima intervista, col Tg1, naturalmente. Vespa ha voluto farla in terrazza, coi tetti bellissimi della capitale ma con il rischio dell'insolazione. Poi nel pomeriggio, via via, nella stanza al sesto piano che occupa da quando ha lasciato quella di capogruppo a Montecitorio (la stanza, ironia della sorte e della topografia del Bottegone, dove Veltroni ha lavorato prima di arrivare all'Unità) si sono alternate le troupe televisive degli altri Tg. È stata una specie di «intervista continua», un lungo pomeriggio di domande e risposte chiuso da una lunga conferenza stampa. Eccone la cronaca, cominciando da un po' di «colore». Dal fatto che sulla scrivania di D'Alema fanno bella mostra un paio di libri a vario titolo significativi: «Voci dal quotidiano», ovvero la storia dell'Unità firmata da Letizia Paolozzi e da Alberto Lenci; e «La sfida interrotta» ovvero il nuovo libro su Berlinguer di Walter Veltroni. E accanto un mucchetto di lettere e di fax: sono complimenti, auguri, qualcuno lo mostra con un filo di imbarazzo. Qualche giorno fa aveva detto in una intervista: «Se qualcuno dice che è d'alcemiano chiamate la polizia». Un vecchio amico gli ha scritto una frase semplice: «Chiamate la polizia». Ma il colore rischia di forzare un clima che, nelle risposte di D'Alema è sempre tenuto «basso»: somde, è visibilmente contento ma cerca di mandare da subito messaggi intellegibili al partito e all'opinione pubblica. Sandro Curzi, («uno di quelli che mi ha visto senza baffi» commenta) gli fa una strana domanda. Racconta di aver visto fuori della Fiera di Roma una chiorante. «Mi ha detto - sostiene il direttore delle news di Tmc - che è stata una vera fortuna che tu sia stato eletto in una giornata di gran caldo». Il gelido D'Alema sorride. Ma la domanda è d'obbligo: «Come hai vissuto questa giornata? Ti attendevi questo risultato?»

«Senza Occhetto non saremmo neppure qui a discutere Per me è stata importante la sua telefonata d'auguri»

«Veltroni? Un amico vero Esce come leader democratico e della sinistra È un grande comunicatore»

«I progressisti sono decisivi Ma nessuno deve restare fermo alla foto di famiglia della sconfitta elettorale»



D'Alema alla tribuna dopo la sua elezione

Alberto Pais

«Tutta la sinistra deve cambiare» D'Alema allo specchio: «Frenerò il caratteraccio»

«Una giornata fortunata. Usciamo da questa vicenda con grande dignità, senza ferite». Massimo D'Alema è sorridente, nella giornata dell'elezione. Concede un'intervista dietro l'altra alle televisioni, racconta di una telefonata «importante» con Occhetto e parla di Veltroni, l'amico rivale, come di un «leader della sinistra con grandi doti di comunicazione con l'opinione pubblica». Il suo slogan? Portare al sinistra al governo. Finalmente.

Il neosegretario: «Spero sia possibile evitare di vendere Botteghe Oscure»

«Spero che sia possibile evitare la vendita del palazzo di Botteghe oscure, nonostante la pesante situazione debitoria del Pds». Massimo D'Alema, appena eletto segretario della Quercia dal consiglio nazionale, si affretta a tranquillizzare i militanti. Ha anche aggiunto che la situazione dei debiti la si vuole affrontare «in modo innovativo». «Penso che un partito politico non debba avere delle proprietà o delle società o delle attività produttive o editoriali: del resto, noi abbiamo dimostrato ampiamente che in queste cose non siamo bravi». Per l'Unità si sta cercando una soluzione che permetta al quotidiano di stare sul mercato. «Per Italia radio pensiamo a soluzioni di tipo cooperativo, cioè di gestione. E questa soluzione potrebbe adattarsi anche per il patrimonio immobiliare». D'Alema ha spiegato perché cercherà di evitare la vendita di Botteghe oscure: «Non ci sono solo motivazioni



simboliche o sentimentali, ma soprattutto considerazioni pratiche. Questo immobile è di difficile collocazione. La vendita avrebbe un alto costo fiscale e rischia di non essere vantaggiosa». Il neosegretario non sembra troppo intenzionato ad abbandonare neanche l'altro simbolo rimasto del Pci: la falce e il martello che stanno alla base della quercia. Anche perché, ha detto D'Alema, scelte di questo genere «dovrebbero maturare in un confronto collegiale».

ROBERTO ROSCANI

Una nuova stagione E con Veltroni?

Crede che possiamo essere orgogliosi abbiamo avuto una pagina straordinaria di democrazia interna, un confronto senza risse e pugnalate, con una grande dose di fair play. Veltroni avrà nel segretario del Pds non solo un amico ma una persona che saprà stare al suo posto; non ho né il compito né la voglia di occupare tutta la scena. Crede che tutta questa vicenda abbia messo in luce una cosa che io già sapevo: Walter Veltroni ne emerge come un leader della sinistra, un leader democratico con una grande capacità di comunicazione con l'opinione pubblica. Crede che ci sia anche questa considerazione nel voto del Consiglio nazionale? Crede che in molti abbiano ragionato e scelto in base ad un criterio funzionale: cosa è meglio che facciamo questi due leader?

Ma la tua elezione è avvenuta nel Consiglio nazionale mentre la consultazione aveva indicato Veltroni: non temi che questo possa farti apparire come il se-

cretario dell'apparato?

Prima di tutto il Cn non è l'apparato: ci sono più professori universitari che segretari di federazione. Ma io non voglio affatto sottovalutare l'importanza della consultazione che ha riguardato non la «base» ma i dirigenti periferici del Pds. Da quella consultazione erano usciti due candidati, Veltroni e io e un'area non piccola che aveva indicato altri nomi o semplicemente non aveva voluto farne l'ho detto fin dall'inizio il Consiglio nazionale doveva esprimere una maggioranza assoluta perché così vuole lo statuto. E ritengo che ci sia anche un'altra cosa importante: il limite della consultazione era stato nel fatto che la discussione sui nomi aveva preceduto una discussione politica. Al Cn questa discussione c'è stata. Un dibattito vero che ha spostato opinioni verso di me ma anche verso Veltroni. Qualcuno temeva che la mia elezione avrebbe avuto il segno dell'arrocamento, della rassicurazione verso il partito, di un ritorno all'indietro: credo che intervenendo, discutendo, ho rovesciato

questo timore. Torniamo a un momento alle divisioni. C'è chi ha parlato di una resa dei conti con gli occhettiani... Ma quale resa dei conti? Io sono una persona pacifica e poi ricordo una frase di Leopardi che cito a memoria: è stolto chi, trovandosi in un campo assediato dai nemici

brandisce la spada verso gli amici. E allora qual è il suo peggior nemico? Me stesso. Il mio cattivo carattere che mi ha dato una cattiva immagine, facendomi apparire diverso da quello che sono. Prometto, mi impegnerò a tenere a freno il mio carattere. Nell'intervento dopo la tua ele-

zione hai parlato di un partito che ha dimostrato di non essere più il Pci. In che senso? Siamo usciti da questo «cambio» mostrando una straordinaria dose di democrazia interna, scegliendo tra due candidati il Pci non avrebbe mai eletto un segretario senza l'imprimatur del suo predecessore. Il Pci aveva altre regole, altri ri-

tuali. Ce li siamo lasciati alle spalle.

E una specie di ulteriore rottura. E quel simbolo del Pci piazzato alla base della Quercia ci resterà?

Quante cose volete cambiare in un giorno? E poi io su questioni di questo peso non deciderò mai da solo. Quando parlo di direzione collegiale lo faccio con convinzione. Credo che ci sia stato un limite, dovuto anche a motivazioni oggettive della democrazia nel partito. Un limite da superare.

Ci sono già provvedimenti, nuovi incarichi per il Pds?

Provvedimenti? Il Pds ha eletto un segretario, non un vicere. La ventata che abbiamo due problemi: costruire gli organismi che preparano il congresso e nel frattempo assicurare il governo del partito. Fin dal dopo elezioni era previsto un riassetto della segreteria. Occhetto stava lavorando a questo, io eredito il suo lavoro. Poi, ma questo è uno dei temi del congresso, c'è l'esigenza di una profonda ristrutturazione del partito.

Che opposizione farà il Pds di D'Alema?

Una opposizione netta, severa verso un governo arrogante. Una opposizione che su tutte le questioni sia capace di mostrare le sue proposte. Non abbiamo nessuna intenzione di impedire a Berlusconi di governare, come lui va ripetendo. Se non governa è perché non è capace perché quella alleanza è divisa. Governi e non cerchi scuse per avventure plebiscitarie.

Parliamo di alleanze. Il fronte progressista è ancora centrale per il Pds?

Il progressista sono una grande forza, hanno raccolto 13 milioni e mezzo di voti. Noi a questa alleanza ci teniamo. Ma se fossimo prigionieri di un patto rimarremmo fissati, come in una foto di famiglia di «quelli che hanno perso le elezioni». Dobbiamo uscire da questa foto e spero che lo faremo tutti insieme. Detto questo sono stato il primo a proporre, all'inizio del congresso del Pds, una grande convergenza tra i progressisti, che non guardi solo le forze politiche ma anche i movimenti espressi nella società.

Il centro, i popolari?

Ho detto una cosa: i progressisti da soli non hanno la maggioranza. E allora un rapporto positivo, una alleanza con le forze del moderatismo democratico diventano necessari. Credo che sia indispensabile costruire un programma di rinnovamento democratico sul quale possano convergere il centro e la sinistra. Vedo nelle dichiarazioni di Buttiglione e di Mattarella i segnali di attenzione. Un po' meno affettuoso mi sembra il commento di Mario Segni.

Popolari più progressisti, compressa Rifondazione? Non sarà difficile?

Dico una cosa semplice sulla questione delle alleanze: il Pds e i progressisti devono muoversi. Chi rimane fermo si taglia fuori.

C'è uno slogan in cui condensare oggi la tua politica?

S'è parlato molto di sogni in questo periodo. Ma sogni è una parola che mi riesce difficile dire. Io ho un progetto che la sinistra italiana governi il paese. È il compito della mia generazione. Altre generazioni della sinistra hanno fatto altre cose fondamentali ricostruito la democrazia rinnovato il paese. Ora per noi il problema è il governo vogliamo essere messi alla prova.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial staff and contact information.

Advertisement for 'IL MAROCCO DELLE CITTÀ IMPERIALI' travel package, detailing itinerary and prices.

Advertisement for 'l'Unità vacanze' travel agency, featuring packages for Vietnam, Tunisia, and Sardinia.

Advertisement for 'ORIENTE ROSSO' travel agency, offering tours to Hanoi and other destinations.